

La raccolta, come la sostanziosa Introduzione e la Bibliografia finale, sono estremamente utili. Esse agevolano l'accesso a questi problemi al non-specialista o allo studente universitario. Sarebbe forse auspicabile che l'iniziativa di Kippenberg-Luchesi venisse ripresa anche in Italia.

(I. P. CULIANU)

W. WEBER, *Die Darstellung einer Wagenfahrt auf römische Sarkophagedecken und Loculusplatten des 3. und 4. Jahrhunderts n.Cn.*, « *Archaeologica* », 5, G. Bretschneider, Roma 1978. Un vol. di pp. 146, con XXXI tavole.

Elaborata ricerca sul significato della *Wagenfahrt*, intesa come schema « tipico » di un viaggio, che è in voga, nell'artigianato funerario, dalla metà del III secolo alla metà di quello seguente.

Essa non ha significato mitologico, non è rappresentazione biblica, non è rappresentazione allegorica del viaggio nell'al di là. In ambiente etrusco rappresenta allegoricamente il funerale, ma tale rappresentazione, riferita a funzionari statali, non discende nel mondo romano, ove, invece, va interpretata come un « *cursus vitae* », cioè come una rappresentazione storica.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

H. I. MARROU, *Decadenza romana o tarda antichità?*, trad. it. di P. Vismara, Jaca Book, Milano 1978. Un vol. di pp. 186.

La Jaca Book presenta al pubblico italiano la traduzione di *Décadence romaine ou antiquité tardive? III<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> siècle*, il saggio, uscito postumo nel 1977 a Parigi, di H. I. Marrou, morto quell'anno e giustamente ritenuto tra i maggiori studiosi della tarda antichità, nonché tra i più prestigiosi rappresentanti dell'intellettualità cattolica francese.

Scritto con stile chiaro e brillante e con intenti divulgativi, il volume è però anche la sintesi del pensiero di Marrou e quasi il suo testamento spirituale, insieme con quel *La théologie de l'histoire*, che sempre Jaca Book ha poi tradotto nel 1979.

Marrou vi tratteggia in breve le caratteristiche di quella civiltà tardoantica, che si estende da Costantino a Carlo Magno e che partecipa da un lato della cultura classica, dall'altro della medievale « *societas christiana* »; dal nuovo modo di vestire alle nuove religioni fondate sulla parola scritta (la Bibbia, il Corano), dalle innovazioni architettoniche (la basilica) a quelle culturali (la crescente importanza della liturgia) si delineano gli aspetti principali di un'età essenzialmente religiosa, dove, anche nelle sue componenti pagane, lo spirito prevale sulla materia.

All'interno di questo mondo tardoantico però si possono distinguere due diverse soluzioni date ai problemi del tempo, quella bizantina, autoritaria, che permise un più durevole prolungarsi della civiltà classica, e quella occidentale, che in nome della libertà rifiutò il modello bizantino: da questa esigenza di libertà, conaturata per Marrou all'uomo occidentale, si generò la più rapida dissoluzione della civiltà antica, ma nacque anche alla corte di Carlo Magno l'Europa moderna.

(G. ZECCHINI)

S. TIMPANARO, *Contributi di filologia e di storia della lingua latina*, Ed. dell'Ateneo & Bizzarri, Roma 1978. Un vol. di pp. 725.

È una raccolta di saggi, una trentina, non nuovi in senso assoluto, ma riediti dopo attento ripensamento, con rifacimenti spesso totali, contrassegnati dalla puntigliosa diligenza e scrupolosa avvedutezza consuete all'autore. Il Timpanaro ha riunito le pagine più significative della sua varia e vasta produzione d'attento interprete, commentatore e glossatore di testi antichi e, insieme, di autorevole revisore e attendibile critico di studi recenti. E s'è riproposto qual è, filologo che sa muoversi in tutto lo spazio e in tutte le pieghe dell'ampia e complessa disciplina, e storico della lingua latina, anzi, delle due grandi lingue classiche, che ha ben scelto il suo punto d'osservazione e le sue mete.

Abbiamo nel volume (e ci limiteremo ad esemplificare, data l'impossibilità materiale di riferire su tutto): vere e proprie interpretazioni (*Minima Vergiliana*, p. 289; *Atlas cum comparo gibbo*, Marziale 6,77, p. 333; *Sub Marte Aquitano*, *Carm. epigr. Büch.* = *CIL* 6, 1208, p. 389); discussioni e revisioni testuali di luoghi (*Lucretiana*, p. 135); sequenze d'appunti che costituiscono succinti ma organici *excursus* su interi autori o collezioni (*Frontoniana*, p. 345; *Note serviane con contributi ad altri autori greci e latini e a questioni di lessicografia*, p. 427; *Problemi critico-testuali e linguistici nell'Anthologia Latina*, p. 569); studi grammaticali e metrici (*Positivum pro comparativo in latino*, p. 39; *Ut vidi, ut perii*, p. 219; *Accusativo invece di locativo nell'Historia Augusta*, p. 423; *Alcune particolarità prosodiche nell'Anthologia Latina*, p. 611); note lessicali (*Per la storia di ilicet*, p. 17; *Diligere = divideri in Plauto, Titinio, Nigidio Figulo*, p. 117; *Sallustio Cat. 52 e i pronomi raddoppiati meme-tete* p. 207); discussioni di problematica letteraria (*Gli « esametri » di Livio Andronico*, p. 83; *Il Carmen Priami*, p. 99).

Nell'Appendice si segnalano i *Ripensamenti enniani*. Sono 50 pagine di fitta composizione, redatte quali noterelle o scoli ai precedenti studi del Timpanaro, che ne costituiscono quasi una *retractatio* e ne verificano la solidità della conce-

zione e l'attendibilità dei risultati. Squisitamente metodologico invece, sempre nell'*Appendice*, risulta lo scritto *Delle congetture*, che interviene su una nota polemica: è ancora possibile, sostiene il Timpanaro, anzi è doveroso, congetturare, se ciò non è un giocare di virtuosismo sostituendo gratuitamente ai dati di tradizione i repentini parti della personale abilità tecnica o le più o meno avvertite reminiscenze di luoghi paralleli. La congettura risulta talora certa e viene addirittura confermata da ulteriori scoperte di fonti manoscritte.

Il volume, ricchissimo di citazioni e quanto mai vario d'argomenti, è corredato di un *Index locorum*, di un *Index nominum et rerum* e di un *Index verborum*.

Nel suo insieme, la raccolta ci ripresenta il Timpanaro dotto e metodico e ne conferma la feconda propensione all'impostazione storica dei problemi. La sua critica testuale è, prima di tutto, documentazione dei risultati della *inspectio codicum*, poi è vaglio attento delle lezioni reperite e prima *divinatio* su quanto lascia trasparire la lezione corrotta o doppia, infine è ripercorrimiento della fortuna del testo presso i vari portatori e verifica linguistica grammaticale e storica, mediante i *testimonia*. La sua grammatica e la sua lessicografia sono diacroniche, ampiamente documentate, illuminate, come già s'accennò, da frequenti riscontri con i corrispondenti fatti greci e con la variabile fenomenologia, dovuta all'altrettanto variabile sensibilità della lingua letteraria all'evoluzione della lingua parlata.

Un ottimo lavoro dunque, una vera miniera di dati e un ricco repertorio di preziosi suggerimenti ai futuri studiosi.

(A. MARASTONI)

L. FOSSATI, *Breve saggio critico di bibliografia e di informazione sulla Sacra Sindone*. Dal I Congresso Nazionale di Studi (1939) al II Congresso Internazionale (1978), Bottega d'Erasmus, Torino 1978. Un vol. di pp. III-252.

Sulla Sindone di Torino esisteva una bibliografia fin dal 1929: E. Dervieux, *Bibliografia della SS. Sindone di N.S.G.C. venerata in Torino*, Tipografia M. Ghirardi, Cheri 1929, pp. 86. La seconda edizione, del 1936, raggiungeva le 106 pp. A sua volta il benemerito canonico, socio di illustri accademie e direttore di altrettanti illustri biblioteche, riconosceva di essere stato preceduto da tentativi parziali nel 1884 (A. Manno - V. Promis, nella *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, vol. I: 82 indicazioni di opere) e addirittura nel 1781 (O. Derossi, nella sua *Nuova guida per la città di Torino*: 12 indicazioni di opere). La sua fu però opera in gran parte nuova, perché, dopo l'ostensione della Sindone avvenuta nel 1898 e la prima fotografia del misterio-

so lenzuolo fatta in quell'occasione dall'avv. comm. Secondo Pia, le pubblicazioni favorevoli e contrarie al reperto sindonico si moltiplicarono. La raccolta del Dervieux, elencante circa 700 opere, fu un prezioso strumento di lavoro in preparazione del primo congresso sindonologico nazionale (1939). Quel congresso, seguito — dopo la pausa bellica — dal primo internazionale (1950), fu occasione per una nuova ripresa di studi. E anche di controversie.

Del nuovo sviluppo della discussione sindonologica non si possedeva un repertorio bibliografico. Luigi Fossati si accinse alla non indifferente fatica di approntarlo in preparazione al secondo congresso sindonologico internazionale, tenuto a Torino al termine della grande ostensione del 26 agosto-8 ottobre 1978. L'autore appartiene alla Congregazione Salesiana, benemerita di aver dato studiosi di vaglia (oltre che infiammati propagandisti della conoscenza) della Sindone: basti pensare al nome di Pietro Scotti, professore all'Università di Genova e autore di numerosi lavori scientifici, Antonio Cojazzi e Antonio Tonelli e alla rivista «Salesianum», che per alcuni anni a partire dal 1951 fu organo ufficiale degli studi sindonologici. Egli stesso ha al suo attivo alcune decine di interventi su periodici vari, lungo l'arco di un trentennio, e due notevoli monografie sull'argomento.

Il piano dell'opera è obbligato: le opere e gli articoli vengono riportati anno per anno, secondo la data di comparizione, e segnate con numero progressivo. Ci sono però numerose eccezioni. Il *Saggio critico* non riporta solo le pubblicazioni ma anche gli avvenimenti e le notizie che possono aver avuto un rapporto con la Sindone. Ne risulta un genere misto, che obbliga ad anticipi o a richiami di cose passate. In questi casi sotto il numero progressivo marginale del titolo è segnalato — tra parentesi — l'anno della cosa che eccezionalmente non è riportata al suo posto.

Il titolo «saggio critico» non deve essere frainteso: non si attenda un arido elenco di voci immobili nel loro rigido e severo casellario. L'elenco è compilato con notevole sforzo di obiettività da un esperto innamorato del suo studio. Egli cammina con i suoi autori ed è compartecipe degli avvenimenti che descrive. Si avverte il mutamento dei tratti del suo volto quando presenta pubblicazioni favorevoli alla Sindone o quando deve annunciare prese di posizione sfavorevoli. Le giudica anche: con un certo entusiasmo le prime, con rammarico e a volte con rimprovero le seconde. Non è solo una bibliografia, ma una storia, descritta da chi ne è parte in causa; verrebbe da dire che quasi si entra nell'autobiografia, avendo l'autore fatto della Sindone — non lo si ritenga esagerato — la propria vita.

Gli oltre 1300 titoli sono di natura assai varia. Prevalentemente si tratta di articoli di giornali, ma sono molti anche gli studi pubblicati su periodici scientifici, su opere in collaborazione o come monografie. La presentazione è pure essa varia.